

Prospettive post-laurea

CAPITOLO 9



9. Prospettive post-laurea

SINTESI



I laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea sono il 79,5% tra i laureati di primo livello (la maggioranza opta per

la laurea magistrale biennale) e il 43,8% dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, i cui propositi sono ripartiti prevalentemente tra scuola di specializzazione, master e dottorato.

Sono più intenzionati degli altri a rimanere in formazione i laureati di primo livello dei gruppi psicologico, geo-biologico e ingegneria, mentre tra i laureati di secondo livello quelli di medicina e odontoiatria e psicologia.

Le difficoltà del mercato del lavoro, soprattutto al Sud e nelle Isole, incidono sul fatto che i laureati provenienti dal Mezzogiorno sono i più propensi a proseguire gli studi.

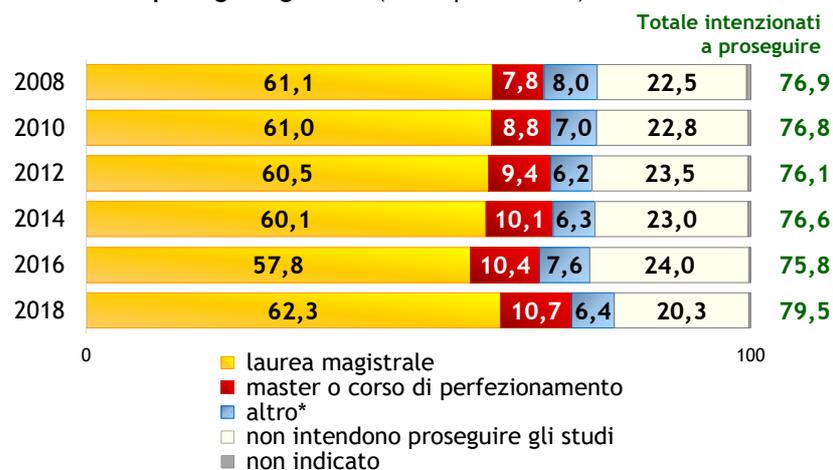
L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro. L'80,2% dei laureati aspira ad un'attività lavorativa nel terziario, l'industria raccoglie in particolare le preferenze dei laureati nei gruppi architettura e ingegneria, mentre l'agricoltura quelle dei laureati di agraria e veterinaria. Il 47,2% si dichiara disponibile a lavorare all'estero. Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud e delle Isole mostrano più flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda il tipo di contratto e la mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

9.1 Prospettive di studio

Come AlmaLaurea ha rilevato nei Rapporti degli anni precedenti, molti laureati intendono proseguire il loro percorso formativo dopo il conseguimento della laurea. La scelta di continuare gli studi non riguarda solo i laureati di primo livello, buona parte dei quali vede nella magistrale biennale la prosecuzione naturale del proprio iter formativo, ma anche i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) (Figure 9.1 e 9.3).

Figura 9.1 Laureati di primo livello degli anni 2008-2018: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di primo livello del 2018 il 79,5% intende proseguire gli studi, percentuale in ripresa dopo un periodo di continua flessione. Come si è appena visto, in gran parte (il 62,3% del totale) propendono per un corso di laurea magistrale biennale; il 10,7% pensa ad un

master (per lo più master universitario) e il 6,4% è interessato ad un'altra attività di formazione (tra le quali, ad esempio, un'eventuale altra laurea di primo livello o una scuola di specializzazione). Dal 2008 al 2016 è scesa la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 61,1 al 57,8%), mentre nel 2018 si osserva un ritorno a valori superiori al 60%. Si conferma inoltre in leggera crescita l'interesse per master e corsi di perfezionamento (dal 7,8% del 2008 al 10,7% del 2018).

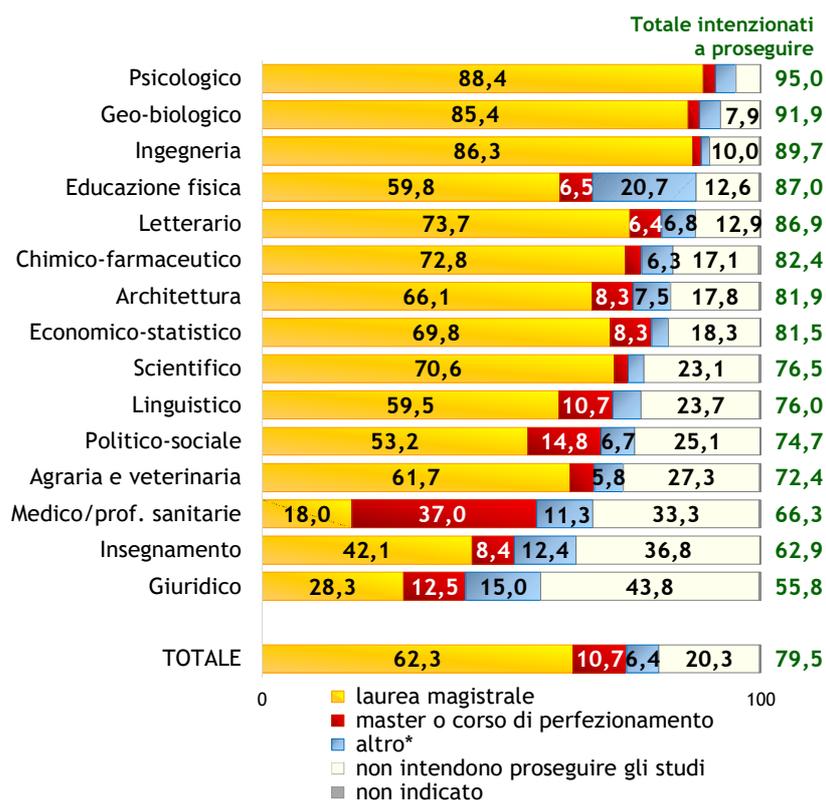
I tre ambiti disciplinari in cui si rileva la maggiore propensione a proseguire gli studi da parte dei laureati di primo livello sono il gruppo psicologico, geo-biologico e ingegneria: oltre 80 su cento dichiarano di volersi iscrivere al corso magistrale biennale. Solo nelle professioni sanitarie (dove il 37,0% intende proseguire con un master) e nei gruppi giuridico e insegnamento meno della metà dei laureati intende proseguire con un corso di laurea magistrale¹ (Figura 9.2).

Le intenzioni relative alla prosecuzione degli studi, espresse al momento della compilazione del questionario AlmaLaurea, coincidono poi con la realtà ad un anno dalla laurea? Dal confronto dei laureati del 2017 con gli stessi ad un anno dalla laurea coinvolti nell'Indagine sulla condizione occupazionale, si riscontra che nella maggior parte dei casi c'è coincidenza tra intenzione espressa al momento della laurea e realizzazione del proseguimento degli studi (AlmaLaurea, 2019).

Il 64,8% dei laureati di primo livello interessati alla magistrale biennale dichiara di volersi iscrivere nello stesso ateneo in cui ha concluso la laurea di primo livello, il 30,3% propende per un altro ateneo italiano e il 4,2% intende completare il percorso all'estero. La propensione alla mobilità dopo la laurea di primo livello (cambio di ateneo) è in aumento negli ultimi anni (nel 2008 il 15,5% propendeva per un altro ateneo italiano e l'1,9% per uno estero).

¹ La quota ridotta di laureati di primo livello del gruppo giuridico che intende proseguire gli studi con la magistrale biennale dipende strettamente dal fatto che all'interno dell'offerta formativa nazionale non sono presenti corsi magistrali biennali in questa specifica area disciplinare.

Figura 9.2 Laureati di primo livello dell'anno 2018: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Da un ulteriore approfondimento emerge che i laureati magistrali biennali del 2018, nella maggior parte dei casi, hanno concluso un percorso coerente con quello della laurea di primo livello (66,2%), mentre solo il 4,0% dichiara di aver cambiato completamente gruppo disciplinare. Considerando in maniera congiunta i percorsi magistrali

biennali e a ciclo unico, il 43,8% dei laureati di secondo livello intende comunque proseguire gli studi (Figura 9.3). Questi laureati individuano nel complesso tre modalità prevalenti: dottorato di ricerca (11,0%) (Bonafé, 2014), master (11,5%) e scuola di specializzazione (11,1%; per alcune discipline la specializzazione post-laurea è pressoché obbligatoria). Un altro 10,2% intende continuare gli studi con un altro corso di laurea, un diploma accademico, un tirocinio (anch'esso un passaggio obbligato per molte professioni), una borsa di studio o altre attività di qualificazione. La quota di chi intende proseguire la formazione è in lieve aumento rispetto al 2016 (+1,5 dopo un costante calo nel tempo (nel 2008 era il 48,5%); la ripresa della propensione a proseguire gli studi è dovuta in particolare all'aumento della quota di chi intende proseguire la formazione con un master o una scuola di specializzazione.

Figura 9.3 Laureati di secondo livello degli anni 2008-2018: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



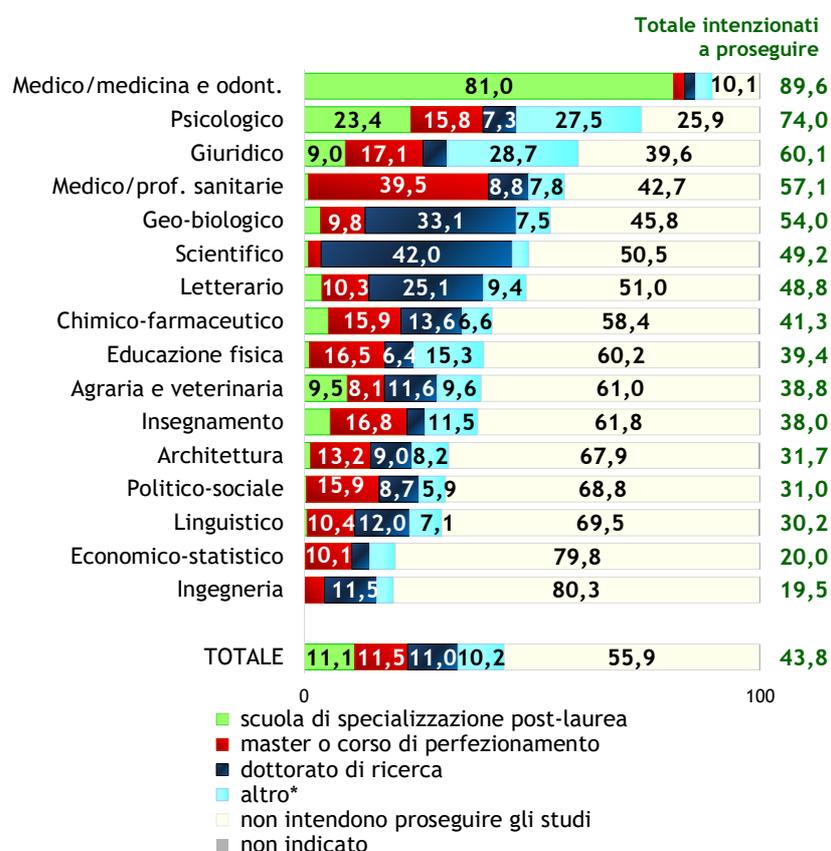
* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti sia per quanto riguarda quanti intendono complessivamente proseguire (in cima alla graduatoria si collocano medicina e odontoiatria e il gruppo

psicologico, in fondo ingegneria e il gruppo economico-statistico) sia per la modalità di studio post-laurea scelta (Figura 9.4).

Figura 9.4 Laureati di secondo livello dell'anno 2018: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il dottorato di ricerca, che rappresenta il più alto livello di istruzione conseguibile, è scelto soprattutto dai laureati dei gruppi

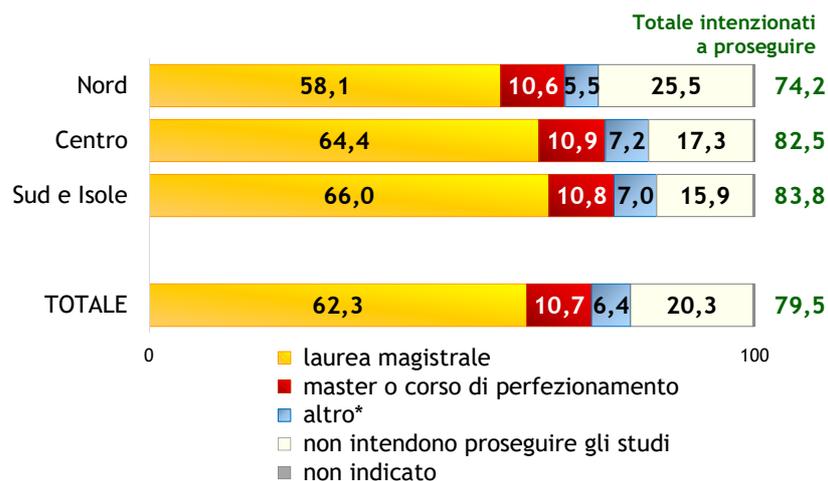
scientifico (42,0%), geo-biologico (33,1%) e letterario (25,1%), mentre il master prevalentemente dai laureati delle professioni sanitarie (39,5%)². La scuola di specializzazione invece viene indicata dalla grande maggioranza dei laureati in medicina e odontoiatria (81,0%) e da una quota rilevante di laureati del gruppo psicologico (23,4%). I laureati del gruppo giuridico, invece, intendono proseguire gli studi più frequentemente con un tirocinio/praticantato (28,7%).

Si manifestano ancora disparità rilevanti a livello di contesto socio-culturale e socio-economico. In particolare, chi proviene da famiglie più istruite è più propenso a proseguire gli studi dopo la laurea: è l'86,3% dei laureati di primo livello con almeno un genitore laureato a fronte del 77,2% di quanti provengono da famiglie con genitori con titoli inferiori alla laurea. Situazione analoga si rileva tra i laureati di secondo livello, con differenze di 11,0 punti percentuali (51,1% rispetto a 40,1%).

Particolarmente utile per coloro che rischiano di vedere influenzata la loro scelta dal contesto sociale di provenienza è il servizio di orientamento allo studio post-laurea offerto dagli atenei: ne usufruisce il 60,1% dei laureati, con punte del 60,9% tra i laureati di secondo livello e del 64,7% tra i laureati delle professioni sanitarie. Le prospettive di studio, sia per i laureati di primo livello che per quelli di secondo livello, sono verosimilmente influenzate dalle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale (Figure 9.5 e 9.6).

² AlmaLaurea in questi anni sta indagando anche le caratteristiche e le *performance* occupazionali dei diplomati di master e dei dottori di ricerca.

Figura 9.5 Laureati di primo livello dell'anno 2018: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di residenza (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Infatti, i laureati che intendono proseguire gli studi diventano più frequenti al passare dal Nord al Sud del Paese, con differenze che arrivano a circa 10 punti percentuali tra le due ripartizioni geografiche per entrambi i livelli di studio (Cristofori, 2012).

Figura 9.6 Laureati di secondo livello dell'anno 2018: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di residenza (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

9.2 Prospettive di lavoro

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le ripartizioni geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

Quali sono gli aspetti che i laureati ritengono più rilevanti per il lavoro che cercheranno una volta conclusi gli studi?

Figura 9.7 Laureati dell'anno 2018: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli aspetti più importanti per i laureati nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità (il 78,0% la dichiara decisamente rilevante), la stabilità del posto di lavoro (69,1%), le prospettive di carriera (66,5%), la possibilità di guadagno (62,3) e l'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi (61,8%); i meno rilevanti, invece, sono la flessibilità dell'orario di lavoro, il tempo libero che il lavoro lascia e il prestigio che si riceve dal lavoro (Figura 9.7). Dei sedici aspetti attualmente indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014 e due nel 2015; la Tavola 9.1 presenta quindi il confronto tra i dati 2008 e 2018 solo per gli aspetti osservati a partire dal 2008. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati,

tranne che per la rispondenza ad interessi culturali (-3,8 punti percentuali) e l'acquisizione di professionalità (-3,3 punti percentuali), che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati. Crescono in maniera evidente l'importanza del tempo libero (+8,3), l'indipendenza (+8,0), la possibilità di guadagno (+4,8), la possibilità di carriera (+4,0), la coerenza con gli studi compiuti (+3,7 punti percentuali). Tra gli aspetti indagati a partire dal 2014, sono il luogo di lavoro, i rapporti con i colleghi di lavoro e la flessibilità dell'orario di lavoro gli aspetti per i quali si è osservato il maggior incremento di interesse da parte dei laureati (almeno +4 punti percentuali). L'evoluzione tecnologica ha permesso e permetterà forme di lavoro sempre più flessibili che oggi risultano sempre più desiderabili nella ricerca del lavoro futuro.

Tavola 9.1 Laureati degli anni 2008-2018: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)

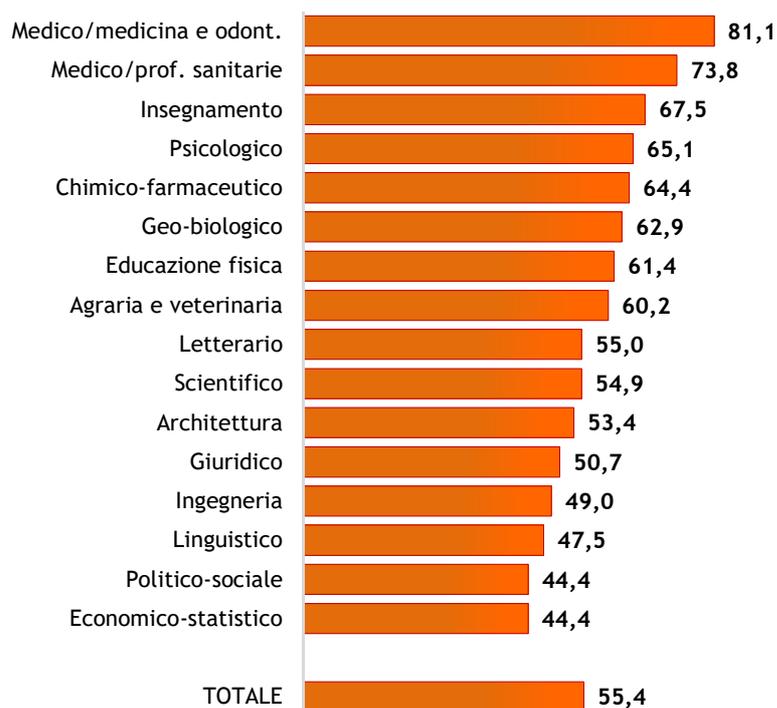
aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro	2008	2018	variazione 2008-2018
rispondenza a interessi culturali	47,3	43,6	-3,8
acquisizione di professionalità	81,3	78,0	-3,3
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	67,1	69,1	2,0
coerenza con gli studi	50,3	54,0	3,7
possibilità di carriera	62,6	66,5	4,0
possibilità di guadagno	57,6	62,3	4,8
indipendenza o autonomia	48,5	56,5	8,0
tempo libero	26,8	35,1	8,3

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate ritengono più importante rispetto ai laureati, in particolare, l'utilità sociale del lavoro (47,2% delle donne rispetto al 36,2% degli uomini), la stabilità del posto di lavoro (73,1% rispetto al 63,2%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (65,8% rispetto al 55,9%) e la coerenza con gli studi compiuti (57,6% rispetto al 48,6%), mentre la possibilità di carriera è considerata più rilevante dagli uomini (68,5% rispetto al 65,2% delle donne).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla coerenza del lavoro con gli studi compiuti si trovano il politico-sociale, l'economico-statistico, il linguistico e ingegneria (tutti con percentuali di rilevanza al di sotto del 50%). In cima alla lista si collocano i due gruppi dell'ambito medico, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Figura 9.8).

Figura 9.7 Laureati dell'anno 2018: coerenza con gli studi compiuti decisamente rilevante nella ricerca del lavoro per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

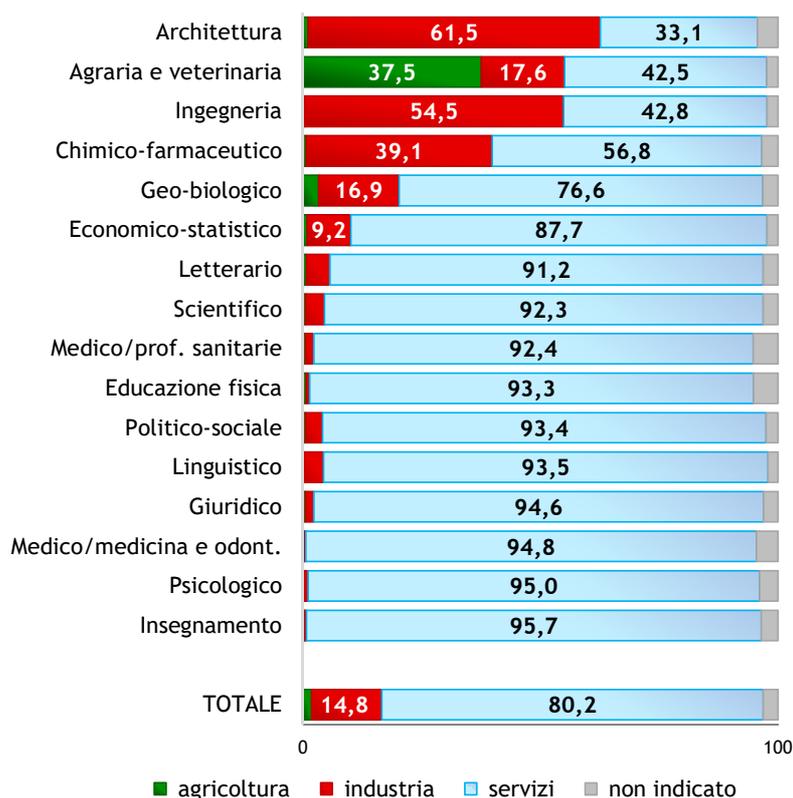
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buoni voti, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia alla domanda “Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?”, si registra un’alta disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 58,1% l’accetterebbe solo come condizione transitoria, il 28,5% incondizionatamente), mentre solo l’12,2% rifiuterebbe una proposta non coerente. Fa comunque riflettere che quasi 3 laureati su 10, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l’impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

Per analizzare più approfonditamente questo fenomeno è stata condotta un’analisi con approccio multivariato³ per stimare la probabilità di accettare un lavoro (almeno in prospettiva) attinente al corso di studio rispetto ad un lavoro non attinente. A parità di condizioni, sono più propensi a limitare la ricerca del lavoro ad impieghi che garantiscano un’attinenza con il titolo di studio i laureati dell’area medica; molto meno chi si laurea in ambito umanistico o sociale. Altri fattori molto rilevanti sono le motivazioni all’iscrizione al corso di laurea: a forti motivazioni professionali e, soprattutto, culturali, si associa una più elevata propensione ad accettare un lavoro attinente al percorso di studio intrapreso. Chi durante il corso non ha mai lavorato ed ha frequentato assiduamente le lezioni aspira ad un lavoro attinente con il corso di studio più spesso rispetto a chi ha integrato gli studi con attività lavorative saltuarie o continuative ed ha frequentato poco le lezioni. A parità di condizioni, infine, sono le donne con buone performance pre-universitarie e chi per studiare ha scelto di emigrare in un’altra ripartizione geografica rispetto a quella di conseguimento del diploma a puntare con più decisione ad un lavoro attinente con gli studi.

³ L’analisi degli effetti sulla probabilità di accettare un lavoro coerente con gli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, a parità di genere, voto di diploma, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità per motivi di studio, ripartizione geografica dell’ateneo, motivazioni per l’accesso all’università, ritardo all’iscrizione, frequenza delle lezioni, adeguatezza del carico di studio rispetto alla durata del corso, lavoro durante gli studi.

Figura 9.9 Laureati dell'anno 2018: settore economico preferito per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La gran parte dei laureati 2018 (80,2%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, il 14,8% nell'industria e solo l'1,9% nell'agricoltura⁴ (Figura 9.9). Tra le aree del settore terziario, le preferite dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (15,6%) e *istruzione* (12,6%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti provenienti da percorsi

⁴ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche Istat-ATECO.

universitari specifici del settore: i laureati del gruppo agraria e veterinaria per quanto riguarda il settore primario; quelli di architettura, ingegneria e i laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria.

I corsi di laurea del gruppo medico -medicina e odontoiatria e le professioni sanitarie- sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro gruppo disciplinare, ad uno sbocco professionale specifico: in questo gruppo disciplinare circa l'80% dei laureati, infatti, preferisce *sanità ed assistenza sociale*. Anche i laureati dei gruppi architettura, insegnamento, psicologico e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari di ingegneria e politico-sociale sono rivolti ad una pluralità di possibilità.

L'84,7% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 36,9% per il contratto part-time (Tavola 9.2).

Tavola 9.2 Laureati dell'anno 2018: decisamente disponibili a lavorare con diverse tipologie contrattuali per genere (valori percentuali)

tipologie contrattuali	TOTALE	donne	uomini	Δ D-U
orario				
tempo pieno	84,7	82,8	87,5	-4,7
part-time	36,9	44,0	26,5	+17,5
telelavoro	19,7	19,6	19,8	-0,2
contratto				
a tutele crescenti	86,1	87,9	83,4	+4,6
a tempo determinato	34,3	36,8	30,7	+6,1
stage	15,1	16,6	12,9	+3,7
apprendistato	15,6	16,9	13,6	+3,3
somministrazione di lavoro (ex interinale)	8,9	9,6	8,0	+1,6
occasionale accessorio (voucher, buoni lavoro)	6,5	7,1	5,7	+1,3
autonomo/in conto proprio	28,8	26,7	32,0	-5,3

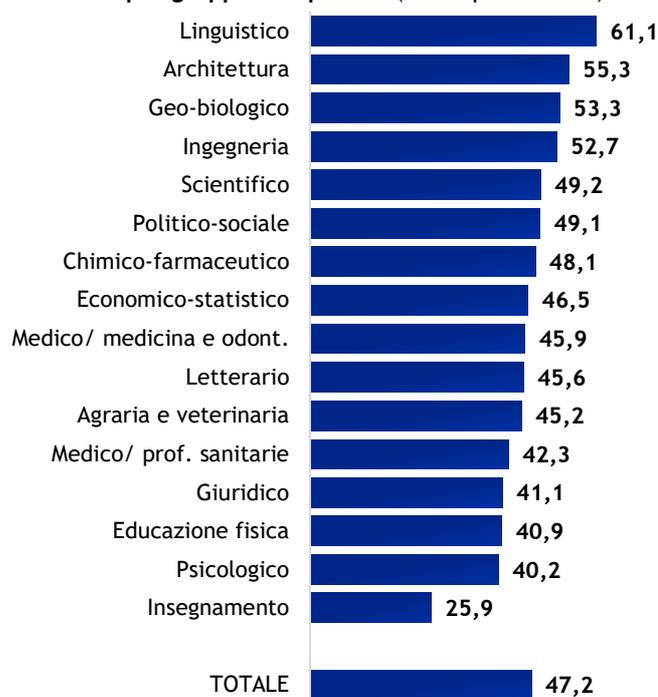
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'86,1% dei laureati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti⁵. A questo segue per gradimento il contratto a tempo determinato (34,3%). Il 28,8% si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio. Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (44,0% rispetto al 26,5%) e in generale con tutte le forme contrattuali; gli uomini sono più disponibili delle donne a lavorare in conto proprio (32,0% rispetto al 26,7%).

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, cambiando anche residenza. Nel tempo si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero, dichiarata dal 47,2% dei laureati (7,3 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2008). Particolarmente propensi verso l'estero i neodottori dei gruppi linguistico, architettura geo-biologico e ingegneria; la quota scende al 25,9% tra i laureati del gruppo insegnamento (Figura 9.10). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di chi è disposto ad accettare trasferimenti lavorativi con cambio di residenza (dal 36,1% del 2008 al 49,3%).

⁵ Il contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23), ha di fatto sostituito il contratto a tempo indeterminato.

Figura 9.10 Laureati dell'anno 2018: disponibilità a lavorare all'estero per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud e delle Isole. I laureati del Mezzogiorno, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di possibilità in termini di ripartizione geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.